



**OGOS**

## *RFDA320NF*

REBECCA MANZONI	5A
AMARANTA FUMAGALLI	5A
ANGELA SANNA	5A
CHIARA MENEGHELLO	4B
SARA PASSONI	4D
MARIA TRABATTONI	3B
CRISTINA SALA	3B
RICCARDO ROSSI	3B
EDOARDO SALA	3D
ROBERTA MAVERO	3D
NICOLÒ COIANIZ	3D
EMMA LENTINI	3D
TAHRIMA HOSSAIN	3D
FRANCESCA DI MASSA	3D
GIULIA MAGGI	3D
MARTA PEREGO	3D
PEDRO BOSSI	1C
LUDOVICO CASATI	1F
EMILY BARUFFALDI	1I

## IN QUESTO NUMERO:

- Intervista a Haythem Tej. pagg. 3-4
- Viaggio senza occhi, grazie. pagg. 5-6-7
- Onde, misteri e magie. pagg. 8-9-10
- Vamos a Mexico! pagg. 11-12
- Euro Song Contest. pagg. 13-14
- Intervista a Sydney Rae Kulchyski. pagg. 15-16
- Curiosità dall'India. pagg. 17
- Intervista alle Australian Girls. pagg. 18-19
- Mettiti alla prova: quanto ne sai delle altre culture? pagg. 20-21

## EDITORIALE

Saaaaalve gente,

ci dispiace di non essere riusciti a pubblicare il Logos in cartaceo, ma, giurin giurella, ci siamo impegnati a scrivere eh: infatti, come potete vedere, gli articoli ci sono. Il problema è che ci siamo accorti che, nonostante ci fossimo impegnati, i processi "burocratici" (per stamparlo e raccogliere i soldi) sarebbero stati troppo lunghi visto che (non so se l'avete notato) ma STA PER FINIRE LA SCUOLAAAAA e proprio non volevamo rimandare il numero all'anno prossimo, anche perché ci sono delle novità importanti. Infatti il Logos che avete davanti ha un tema particolare: LE CULTURE DEL MONDO, giusto per ricordarci che (grazie al cielo) c'è qualcosa di bello fuori dalle mura dell'Agnesi. Abbiamo cercato di scrivere di cose lontane, ma che vi possano interessare o un minimo riguardare. Ecco perché troverete delle interviste e dei racconti dei nostri exchange students, ovvero di ragazzi australiani, canadesi, americani eccetera eccetera che hanno deciso di passare un anno qui in Italia. Li avrete sicuramente visti in giro per scuola, sono Sophie, Lizzie, Corynn, Sydney e Olivia. Abbiamo poi altri articoli su curiosità, un racconto che parla delle differenze tra l'Italia e la Tunisia, la continuazione del racconto iniziato nel primo Logos e tanto, tanto altro.

Buon ultimo Logos e buona estate, Agnesini.

La redazione

# TUNISIA

## Intervista a... **HAYTEM TEJ :)**

di Ludovico Casati

Ed ecco qui la prima intervista di questo numero! Sperando tutti conosciate, ma credo proprio di sì, il nostro caro Tej, eccovi servito il suo pensiero sul nostro Paese. Vi chiediamo di non stare troppo a discutere su quei piccoli errori di italiano che Haytem possa aver fatto; capitelo, per imparare ci vuol tempo, vorrei vedere voi alle prese con il tunisino!

- ➡ *Perché sei partito?* Ludo ma mi stai scherzando? Ci vuole un po' di privacy!
- ➡ *È difficile imparare l'italiano?* Non direi, è un po' simile al francese, ma la grammatica è difficilissima, ci sono tante regole, tante regole! Ci vuole volontà di ferro e grande pazienza per impararlo.
- ➡ *Cibo italiano preferito?* Hummmm, pizza margherita!
- ➡ *Differenze tra la scuola in Tunisia e quella italiana.*  
In Tunisia si va a scuola dalle 8 della mattina fino a mezzo giorno e poi torniamo dalle 2 fino alle 6 del pomeriggio; potevamo anche rimanere là dal mezzo giorno fino alle 2, potevamo passare anche la notte nel dormitorio! Era un modo di studio molto divertente, mi manca tanto, passavo tutta la giornata con i miei amici; mangiavo con loro, studiavo con loro, facevamo quasi tutto insieme. Invece qua, si va solo la mattina a scuola; a me non piace sinceramente così, non ho nemmeno il tempo per parlare con i miei amici. In oltre, noi ci divertivamo di più in classe, ti spiego come: alla fine di ogni mese, facevamo attività culturale e artistiche su un argomento specifico di cui abbiamo studiato quel mese, una sorta di approfondimento; fare piccole scene di teatro, suonare e cantare, disegnare... era un modo usato dai docenti per attirare lo studente a studiare e un modo anche per incoraggiare l'arte. Era molto divertente e rilassante. L'unico problema che noi non avevamo quello che è buttato ovunque qua...
- ➡ *Differenze tra i ragazzi.* Penso che i ragazzi qua non pensano al loro futuro, non pensano ad aiutare il loro paese e farlo uscire dalle crisi. Ma certamente non sono tutti gli stessi, anzi ci sono alcuni che hanno la faccia di Martin Luther King.
- ➡ *Cose strane o divertenti che sono successe qui?* Lo spettacolo di teatro a cui ho partecipato a scuola, era una delle più belle cose che mi ha capitato da quando sono venuto. AHAHAHA sto morendo da ridere, avresti dovuto vederlo AHAHAH. Avresti dovuto vedere la scena dell'inchiostro.
- ➡ *Il posto più bello che hai visto qua in Italia.* Merate. No scherzo dai, mi è piaciuta Verona. Una città splendida. Ma la cosa più bella che ho visto qua è la montagna coperta dalla neve, è veramente incredibile Ludo, straordinario, mi ha stupito!
- ➡ *La cosa più bella in Italia.* Ti ho appena detto la neve Ludo! Ma stai bene?!
- ➡ *Quella più brutta?* Il clima! Il clima caro Ludo! Non c'è la faccio più. Mi manca tanto il Sole.

- ➡ *Hai trovato l'ammur in Italia?* L'amore?! Nono, non è che posso trovarlo ovunque, io dico sempre che l'amore verrà a trovarci, quindi non ci vuole la pena di cercarlo! Relax MAN!
- ➡ *Come ti trovi con la tua classe?* Classe di Merda, ecco in pochi parole.
- ➡ *Prima parola italiana imparata?* Ciao!
- ➡ *Parole che noi italiani diciamo più spesso?* Cambia domanda per favore, non vorrei dire parolacce.
- ➡ *Kebab o sushi?* Kebab senza dubbio! Cos'è sto Sushi?!
- ➡ *Lezione preferita?* Che tipo di domanda è questa Ludo? Non ho capito!
- ➡ *Parola italiana impronunciabile?* Extracurriculare.
- ➡ *Cosa ti aspettavi dall'Italia? È stato come ti aspettavi?* Non aspettavo niente sinceramente, comunque mi piace, ci sono tante cose da osservare e scoprire.
- ➡ *La cosa più fastidiosa degli Italiani?* Ci sono alcuni che non riescono a tenere la loro parola, non TUTTI!
- ➡ *Che ne pensi delle ragazze italiane?* WOW! Oooh mio dio, belle ragazze, belle ragazze ovunque \*.\* AHAAH scherzo Ludo. Penso che le ragazze siano più aperte qua, hanno più contatto con i maschi, attenzione però! Non ti sto dicendo che le ragazze da noi non potevano parlare con i maschi, ma avevano meno spazio rispetto a qua (Ludo vedi che anche in Tunisia ci sono belle ragazze). Penso anche che siano molte simpatiche e gentili, pensavo il contrario, pensavo che le ragazze italiane possono solo essere amiche con gli italiani, e che fanno le arrogante con i stranieri, ma dopo ho scoperto quanto sbagliavo.  
Grazie belle italiane, vi voglio bene <3

- ➡ *Cosa ti manca di casa? ...*



**HAYTHEM**

**HAYTHEM OVUNQUE O.O**

# «VIAGGIO SENZA OCCHI, GRAZIE»

di Chiara Meneghello

## NORVEGIA

**L**e avevo detto di non sprecare tempo e soldi per niente. Tanto per me era uguale viaggiare o meno. Tanto non potevo vedere niente.

Quando poi mi ha detto che aveva già preso i biglietti, non riuscivo a crederci: come aveva potuto fare una cosa tanto stupida?! Portare me in viaggio? E dove poi: in Norvegia! Duecento euro d'aereo ciascuno senza contare poi i costi dell'hotel, dei trasporti e del cibo per una settimana intera. Soldi buttati via. O meglio, Sara avrebbe potuto visitare benissimo la Norvegia, ma non con me: sarei stato solo un peso, lei avrebbe dovuto tenermi sempre d'occhio, e io non avrei potuto apprezzare per niente il viaggio. Gliel'avevo detto, e lei non mi aveva ascoltato.

Beh, ora sono qui. E non sono mai stato tanto contento di aver sbagliato.

Credevo che viaggiare fosse semplicemente vedere nuovi posti: le città, i paesaggi, i vestiti, le persone. Non avevo mai pensato che le apparenze fossero solo una superficie che nascondeva molto, molto altro, cose che altrimenti non si noterebbero con la stessa intensità con cui le avverto io ora. I piedi nudi sprofondati nella sabbia sottile e morbida, fredda come il ghiaccio. L'aria frizzante che punge la pelle delle braccia nude. Il tepore del sole che mi sfiora il viso, come se la luce volesse penetrare dentro ogni fibra del mio volto per illuminarmi d'immenso.

Posso udire le onde infrangersi davanti a me, scivolando verso i miei piedi per raggiungerli invano e poi ritirandosi silenziosamente verso il tumultuoso Mar di Norvegia. Sento il garrito dei gabbiani, ma anche canti di uccelli mai uditi prima... Sara mi dice che potrebbero trattarsi di Pulcinelle di Mare, delle specie di pinguini con il becco da pappagallo.

Sento anche molti odori che mi lasciano meravigliato. Avverto il sale del mare davanti a me, un odore pungente che mi riempie le narici e che ho sempre amato; ma sento anche l'aroma del bosco alle mie spalle, profumo di pino e di foglie e di cortecce coperte di muschio.

E poi, anche se quasi impercettibile, quest'odore inconfondibile: neve. Neve di montagna. Neve fresca che penetra fin nei polmoni. Neve a qualche centinaio di metri dal mare. Alta montagna a qualche chilometro dalla spiaggia.

È incredibile. In Italia o è caldo, o è freddo, o è montagna o è mare. Qui tutto è fuso insieme, e questa consapevolezza mi lascia disorientato.

Ora nell'aria c'è più acqua. Sento l'umidità accarezzarmi la pelle e i polmoni mentre respiro, tutto è più denso: sta per piovere. Poco importa: sono all'asciutto in macchina, accanto a Sara che mi vuole portare ancora più a Nord. Prima eravamo solo al Circolo Polare Artico; lei mi vuole portare fino alla punta più estrema d'Europa: Capo Nord. La macchina continua a curvare seguendo le linee delle colline e delle montagne che stiamo attraversando; un odore fortissimo di bosco entra dal finestrino abbassato, profumando tutto l'interno della macchina che sa di polvere, pelle di sedili e deodorante per l'auto. E odore di patatine. Sara ne sgranocchia qualcuna ogni tanto, ma io rifiuto: non voglio guastare l'atmosfera naturale che mi culla con un sapore tanto artificiale.



Mi rizzo sul sedile. Sento qualcosa di diverso. Uno strano rumore ritmico sull'asfalto davanti a noi, che stiamo raggiungendo rapidamente... sembra un plop-plop, plop-plop, plop-plop.

E infatti un attimo dopo Sara rallenta ed esclama: «Una renna!».

Tiro giù del tutto il finestrino, eccitato. La sento. È proprio davanti a noi, in mezzo alla corsia, che trotterella facendo quel rumore strano con gli zoccoli. Ma forse non sono nemmeno zoccoli. Se lo sono, sono gli zoccoli più strani che abbia mai avvertito.

Sara si accosta alla renna in modo che sia accanto al mio finestrino; io ne approfitto per annusare il suo odore di pelo. Sì, puzza un po', ma ha anche un che di selvatico che lo rende unico.

Qualcosa inizia a rimbalzare sull'asfalto, all'inizio piano, poi sempre più forte. Inizia a piovere. Mi tocca chiudere il finestrino e ascoltare il plop-plop attutito dietro al vetro allontanarsi dalla strada e rientrare nelle profondità della foresta.

Sono a metà settimana, e ho sentito suoni e odori sempre nuovi. Ma niente può essere paragonato a questo tanfo irrespirabile dello stoccafisso appeso a seccare. Un mix devastante di sale e pesce all'ennesima potenza: è tanto intenso che lo sento appiccicarsi alla mia pelle... appena torno in albergo, la doccia è tassativa.

Eppure, anche se è decisamente più forte dello smog delle città, sa molto di più di naturale. Conserva ancora quel che di selvaggio tipico di questo Paese. Forse, col tempo, ci si potrebbe anche abituare.

Sara mi descrive le casette di legno scuro che contengono lo stoccafisso appeso alle travi; io di legno non ne sento quasi niente, tanto è coperto dalle esalazioni del pesce. Infine ci allontaniamo perché neanche Sara, che pure ha un odorato meno acuto del mio, riesce a resistere.

Così vengo accompagnato lungo dei ponteggi di legno, l'acqua che scroscia sotto i miei piedi; immagino l'intero villaggio strutturato in palafitte. Annuso finalmente il gradevole profumo di sale, fiori e alghe, mentre torno con i piedi sulla terraferma.

Incredibile. L'ha fatto veramente! Credevo scherzasse, e invece eccomi qui, seduto al tavolo di una taverna, con davanti un piatto di stoccafisso mischiato a purè. L'odore caldo e pungente è fortissimo.

La voce della cameriera mi giunge alle orecchie con quell'accento simile al tedesco, ma più elegante. Probabilmente ci ha augurato un buon pasto. Sento Sara ridacchiare, devo avere un'espressione alquanto eloquente.

«Fidati!» mi ripete ventordici mila volte. E sebbene all'inizio avessi intenzione di insultarla e costringerla ad accompagnarmi fuori di lì, dopo un po' inizia ad accendersi un minimo di curiosità. Se i norvegesi mangiano questo pesce, anzi lo amano, forse allora il suo sapore non deve essere più devastante del suo odore.

L'istinto di sopravvivenza mi dice di starne alla larga, ma io mi butto e tasto la tovaglia alla ricerca della forchetta. La tengo stretta in pugno come fosse un'arma e io un soldato prima di una grande battaglia. Pronti? Tre, due, uno... via!

Oddio. Aspetta... sì dai, è sopportabile. Continuo a masticare e a rigirare il pesce bollente sulla lingua, contento che il bruciore mi anestetizzi in parte le papille gustative. Ne assaggio un secondo boccone. Dai... alla fine non è così male. Sì, è strano, ma commestibile: mi ci devo solo abituare.

Finisco la cena con una soddisfazione che non sentivo da tempo, e mi rendo conto che viaggiare non è solo entrare in un'altra cultura, ma anche far entrare quella cultura dentro sé.

La settimana è finita. Siamo arrivati al capolinea. O meglio, siamo arrivati a Capo Nord, il punto più a settentrione di tutta Europa.

Non siamo in città, in mezzo alla folla dei turisti; ci troviamo su una scogliera. Riesco a sentire il vuoto innanzi a me, un precipizio che si fionda verso il mare. L'aria salata che arriva dal basso ne è la dimostrazione.

Vengo colpito da una profonda tristezza. Entro poche ore dovremo partire... e io sento già la nostalgia di questi spazi aperti.

Stringo la mano di Sara, mentre i miei pensieri si perdono in quel nulla.

«Cosa vedi?». Lei rimane un attimo in silenzio alla mia domanda, fa un profondo respiro. Sa che qualunque cosa mi dirà io non potrò immaginarlo; ma il tono della mia voce deve averla convinta che non ci starò male.

«È diverso. C'è freddo persino nei colori: è tutto così blu, verde, argento... C'è sempre la luce, anche di notte, ma non è mai troppo forte. Ha un'inclinazione strana, innaturale... sembra un altro mondo».

Il verde, il blu, l'argento, la luce... li sento nominare così spesso, e non ho la minima idea di come siano. A volte chiedo di descrivermeli, ma restano comunque un mistero.

Inspiro l'aria a pieni polmoni e l'energia statica elettrizza ogni fibra del mio corpo. Sento il riecheggiare dell'aria contro la parete del precipizio che si perde avanti, sempre più avanti, sempre più avanti. Niente torna indietro. Tutto spinge verso Nord.

«Cosa senti?» domando poi. Lei si prende un altro minuto di pausa, forse ha chiuso gli occhi e cerca di vedere quello che vedo io. Poi risponde in un sussurro: «L'infinito».

Sento il mio cuore gonfiarsi come se volesse espandersi fino a riempire l'immensità che mi sta davanti. Mi sento bene. Sento che potrei volare.

Stringo la mano alla mia fantastica sorella, felice;

«Anch'io».

# Onde, misteri e magie.

(3° parte "I fiori del deserto")

di Francesca di Massa

Ormai erano 2 mesi che non vedevo la faccia di un essere umano 🧑; non che la cosa mi dispiacesse poi così tanto, è che dove ci sono esseri umani c'è CIBO 🍲... e a me piace mangiare: che sia pasta alla carbonara 🍝, Chicken Masala 🍗, Sushi 🍣, pizza 🍕 o panini 🍔... Siete ancora lì o vi siete catapultati verso il frigorifero in cerca di qualsiasi cosa commestibile 🍌🍩🍰? Se lo trovate vuoto niente paura perché ci sono qui io che terrò compagnia a voi e al vostro stomaco brontolante raccontandovi il mio viaggio in torno al globo terrestre 🌍 in cerca di colei che aveva lasciato incompiuto il suo testo 📖✍️.

Dunque, da dove iniziare? Ormai ero in viaggio da circa 9 mesi con la mia bellissima, fantastica, divina, favolosa barca a vela 🛥️, dotata di uno Spinnacher colorato e un gennacher sofisticato 🛥️. Tutto quello di cui una donna ha bisogno 😊. Prima di intraprendere questo viaggio la mia guida 🧑 mi aveva dato delle informazioni di vitale importanza. Dopo aver analizzato il carattere della scrittura del manoscritto, mi disse che questo tipo di grafia era quasi sicuramente di una donna e che potevo rintracciarla solamente in quattro etnie sparse per il mondo:

- 1) I **DOGON**
- 2) Gli **Swahili**
- 3) I Singalesi
- 4) I *Giaranesi*

Per raggiungere la popolazione dei **DOGON** ho dovuto affrontare burrasche, tempeste e, una volta sbarcata, sopportare lo shock di bucare sei gomme della Jeep 🚗 appena noleggiata. Arrivata nella zona indicata sulla cartina mi fermai, mi guardai attorno e vidi fluttuare nell'aria delle specie di tronchi lavorati e abbelliti dai colori bianco, rosso, nero e marrone. Estrassi la mia guida 📖, feci scorrere il mio dito lungo l'indice in cerca della D. TROVATO! Sono chiamate *inima* 🗺️: sono maschere che vengono utilizzate nei cerimoniali. Ne esistono più di 65 tipi diversi e ogni maschera è ricavata dalla corteccia di un solo albero 🌲. Inoltre molte di queste sovrastano in altezza chi le porta. Restai lì a fissarle 👁️ a lungo, catturata da tanta bellezza e contemplando quella danza così liberatoria. Conclusosi il cerimoniale mi diressi verso la *toguna*, o meglio "casa delle parole" 🏠, un edificio al centro del villaggio dove si ritrovano spesso gli uomini 🧑, sperando che qualcuno potesse indicarmi l'abitazione di colei che stavo cercando. Giunta sul posto mi sbarrò la strada un uomo colossale con un berretto nero 🧑 che mi disse prontamente: "يا أنت! لا يمكنك إدخال!". Io fui presa dal panico e cominciai a gesticolare 🇮🇹 cercando di fargli capire che non parlavo la sua lingua. "Cosa fa qui donna senza accompagnatore?" 🧑 mi disse. Gli raccontai tutta la faccenda e dopo aver esaurito tutta la saliva 😊 che avevo in corpo per spiegargli la storia, tirai fuori dallo zaino 🎒 il libro che mi aveva fatto intraprendere questo viaggio. Glielo feci sfogliare. Shikamana 🧑 analizzò i simboli della scrittura e, una volta chiuso il libro, non mi disse nulla. "Allora?!" chiesi io, desiderosa di conoscere il suo responso. Scosse la testa. No. Non era il suo popolo ad aver scritto quel libro!

Due casse di pomodori 🍅, altra verdura 🍇🍓🍌, pane e carne 🍗. Ecco tutto quello di cui disponevo per riprendere il largo 🛥️ e raggiungere il secondo popolo sulle coste della Tanzania e del Kenia 🌴.

Stando al GPS, avrebbe dovuto mancare solamente qualche giorno 🕒 di traversata e poi sarei riuscita finalmente a intravedere qualche imbarcazione 🛥️ **swahili** che seguiva i venti monsonici 🌀 per giungere in India. 🗺️ PAAAPAAA PAPAPAPAPAAA! Per un pelo rotolavo giù dalla barca per ritrovarmi a fare compagnia ai pesci 🐟🐠. Per fortuna mi svegliai di soprassalto a causa del corno *siwa* che viene suonato solo in occasioni speciali: non appena misi piede per terra mi accorsi che si stava festeggiando un 🧑 matrimonio. 🧑



Cercai di allontanarmi dalla confusione, ma doveti impiegare non poca fatica per raggiungere tale scopo. Spingi di qua, spingi di là, finalmente riuscii ad uscire da quel marasma di gente e di musica 🎵. Vagabondai per qualche ora per la città di Lamu 🏠 finché non giunsi davanti ad una bottega 🏠 con una scritta in **swahili** che diceva: “*Hofu ya maisha*”. Nella vetrina c’erano innumerevoli gingilli e amuleti 🪄. Entrai. La campanellina 🔔 suonò, ma nessuno mi venne incontro. “*Nzuri asubuhi!*?”. “Lei non è di qui o sbaglio?” mi disse il proprietario 🧑 della bottega che indossava un lungo vestito bianco con una fascia rossa e gialla abbellita da ricami d’oro. “È vero! Non sono di qui. Sto cercando una donna che ha lasciato incompleto questo testo. 📖✍️. Sa dirmi se è qualcuno della città?” 🏠. Tirò fuori dal cassetto i suoi occhiali 🕶️. Scrutò accuratamente il tomo... mi lasciò sulle spine. Ad un certo punto si voltò e prese dallo scaffale uno degli amuleti simile a quelli esposti in vetrina. Me lo mise al collo e mi disse che serviva per scacciare i *jinn* e che, dove stavo andando, ne avrei avuto bisogno. Non feci neanche in tempo a chiedergli cosa fossero questi *jinn* che lui era già scomparso dietro una porta 🚪 che portava i segni degli anni. Ecco che ripresi il largo con questo ninnolo al collo. L’infrangersi delle onde sulla prua mi assicurò e scrutai l’orizzonte in cerca dell’... Indiaa 🇮🇳 (Oh scusate... La statua della Libertà non è in India. Errore mio!). Più precisamente dello Sri Lanka, in cerca dei Singalesi. All’improvviso vidi all’orizzonte delle imponenti onde 🌊 e delle nubi grigie ☁️ che si dirigevano proprio verso la mia barca. 🌀 Non mi ci volle molto tempo per rendermi conto che ero spacciata.



😓 Mi svegliai. **MA DOVE SONO!??** Mi ritrovai sdraiata in un letto non mio 🛏️. Seduta vicino ad esso c’era una donna che aveva in mano una tazza fumante ☕. “Am I where?!” (non posso credere di aver detto una frase così sgrammaticata 😓). La donna 🧑 mi porse la tazza e mi disse di riposarmi. 🕒 Quando mi risvegliai non c’era più nessuno al mio fianco. Mi alzai e girovagai per qualche istante. La donna era seduta in giardino, mi diressi verso di lei, ma inavvertitamente schiacciai una lumaca 🐌. **Pluak!** Che sensazione orribile! “Buongiorno. Dove sono? E la mia barca 🚤? Lei chi...”. Mi interruppe subito e mi condusse verso il mare. Della mia amata barca non rimaneva che qualche pezzo di legno.

Giava! 🇮🇩 Ecco dove ero. Lo capii immediatamente quando vidi degli uomini vicino alla strada intenti a rappresentare uno spettacolo di ombre giavanesi. Accanto a loro vi era una baracca su cui campeggiava una scritta: **“Jorna al tuo paese sei diverso!”** **“Impossibile vengo dall’universo 🌌”**. Ci entrai. Era una catapecchia che cadeva a pezzi. Sul tavolo oltre ad una ciambella 🍩 ed ad un cocktail 🍹 vidi lo stesso libro che avevo prima di naufragare 📖. Cavolo! Doveva essere dell’autrice!! Mi sedetti. Sfogliai il libro. Ero così curiosa di vedere come si concludeva la

storia... cominciai a leggere le prime righe... andai avanti. Ero così assorta che non mi resi conto che perdevo sangue. Avvicinai le mani al naso, ma non era quella la causa dell'emorragia. Abbassai la testa... un fiume di sangue sgorgava dal mio fianco sinistro. 🧑 Mi voltai...

Lei impugnava un coltello 🗡️ da cucina. La fine era giunta 💀. Feci appena in tempo a chiederle quale fosse il motivo di un gesto così estremo. "Tu!"-disse- " Tu sei il motivo della tua stessa morte. La ragazza della metropolitana eri tu! Non dovevi nemmeno venirmi a cercare. La risposta ce l'avevi già... *Sekarang nubuat itu akan terwujud*". Cominciò a borbottare qualcosa mentre mi cominciarono ad affiorare ricordi... Ero io quella ragazza che passava giornate intere seduta sui seggiolini della metro 🚊 e... quell'uomo... Sì! Adesso me lo ricordo. Quell'uomo con una cicatrice da amo da pesca era un pesce trasformatosi in uomo a causa dell'amore per una donna: mentre agonizzava sulla riva di un ruscello irlandese i suoi occhi incrociarono quelli di una bellissima fanciulla che non era altri che la sorella del suo boia. Tale bellezza ridestò in lui un desiderio di vita così prorompente che la magia si compì: il pesce morì, ma da esso nacque un giovane uomo disperatamente innamorato. Amore e thanatos mai furono così legati. Da allora egli vagava nella metro, e in moltissimi altri luoghi, in cerca della fanciulla sperando che ricambiasse il suo amore.

In quanto a me, sembrava veramente che il mio viaggio terreno fosse finito, niente più onde da solcare, venti da interpretare, vele da issare, scotte da tirare e mollare. Nessuna brezza marina mi avrebbe più accarezzato e nessun refolo di vento avrebbe mai più risvegliato le mie speranze.

...ma chissà, se un pesce si può trasformare in uomo allora non si può mai dire.

# VAMOS A MÉXICO!!

(Sunshine Project: Sí Girar!)

di Pedro Bossi

Beatrice Casati di 5A e Maria Corti e Giulio Frezzini di 5D, nell'ambito di un progetto svolto con la collaborazione dell'osservatorio astronomico di Brera, hanno vinto un viaggio per un'esposizione scientifica internazionale che si terrà nel prossimo Novembre a Mazatlan, in Messico.

## ☀ *Perché avete deciso di partecipare a questo progetto?*

Maria: per la voglia di fare lo stage con l'osservatorio astronomico.

Beatrice: ...poi dovevamo studiare il Sole e quindi ho detto OK, astronomia... queste cose a primo impatto ti ispirano, poi dietro c'è stato un sacco di lavoro di calcolo però è stato bello.

Giulio: interesse per la scienza.

## ☀ *Come vi è stato proposto?*

Maria: dalle nostre prof. di fisica: l'Airoidi e la Viganò.

Beatrice: e di matematica.

Giulio: sì, dalle prof.

## ☀ *In cosa consiste il lavoro che avete presentato?*

Maria: allora, nello studio della rotazione differenziale del Sole e il calcolo del periodo alle diverse latitudini, e poi la realizzazione di immagini tridimensionali e anche di un video tridimensionale.

Beatrice: la cosa particolare è che comunque siamo anche andati in osservatorio e abbiamo potuto usare un telescopio, quindi abbiamo imparato a utilizzarlo e abbiamo acquisito delle immagini del Sole che abbiamo poi rielaborato, poi lo studio è stato più a scuola al pomeriggio.

Giulio: niente da aggiungere...

## ☀ *Quando avete cominciato?*

Maria: a primavera dell'anno scorso.

Beatrice: sì, poi lo stage l'abbiamo fatto a Giugno e poi praticamente il lavoro è stato fatto da Settembre un giorno a settimana a scuola in alcuni periodi dell'anno.

## ☀ *Qual è la cosa che vi è piaciuta di più di questa esperienza? (a parte il viaggio in Messico)*

Giulio: presentare il nostro lavoro a degli sconosciuti.

Maria: l'atmosfera che c'era a Milano, tutti i ragazzi anche degli altri posti che portavano qualcosa... era bello.

Beatrice: la fase finale, dove eravamo in un ambiente completamente scientifico ma con progetti totalmente diversi.

Giulio: il nostro lavoro è stato ripagato.

## ☀ *Come si è svolta la premiazione? Pensavate di poter vincere?*

Maria: io personalmente non pensavo potessimo vincere, infatti hanno dato il primo premio, che era partecipare ad un altro concorso e poi gli altri premi erano partecipazioni ad esposizioni internazionali, e hanno fatto vedere quella in Messico e ho detto a Beatrice: "guarda che bel posto!", pensando che tanto non lo avremmo vinto mai e avevo già trovato un'altra cosa da fare in quel periodo, e poi hanno detto che aveva vinto lo stand numero 11 e all'inizio non ero sicura fossimo noi, poi abbiamo visto le nostre facce proiettate ed allora abbiamo detto "siamo proprio noi!".

Beatrice: anch'io non me l'aspettavo assolutamente, infatti quando hanno fatto...

Giulio: Beatrice ha pianto!

Beatrice: no, ma ero lì lì! Quando hanno fatto vedere la spiaggia, perché siamo proprio sull'oceano pacifico, io ho detto a Maria: "non possono farci vedere queste foto, che poi ci fanno sognare!" e poi quando hanno chiamato lo stand numero 11 io e lei abbiamo fatto un verso tipo "UUUUH!!!" che si è sentito anche dietro, perché un ragazzo che ci conosceva ha detto: "ma chi è che ha fatto quel verso?"

Maria: hahaha! Poi ci hanno premiati per secondi, e quindi abbiamo passato il resto del tempo a ridere.

✦ *Qual è la prima cosa che avete pensato quando avete capito d'aver vinto?*

Maria: che non potevamo essere noi!

Beatrice: "chi è lo stand numero 11?"

Giulio: "che figata!!!"

✦ *Quali sono i vostri progetti per il futuro?*

Maria: andare in Messico e fare vedere a tutti il nostro Sole, imparare lo Spagnolo...

Beatrice: è vero...

Giulio: no, lo Spagnolo non lo imparo, parlo in Inglese, tanto mi capiscono...

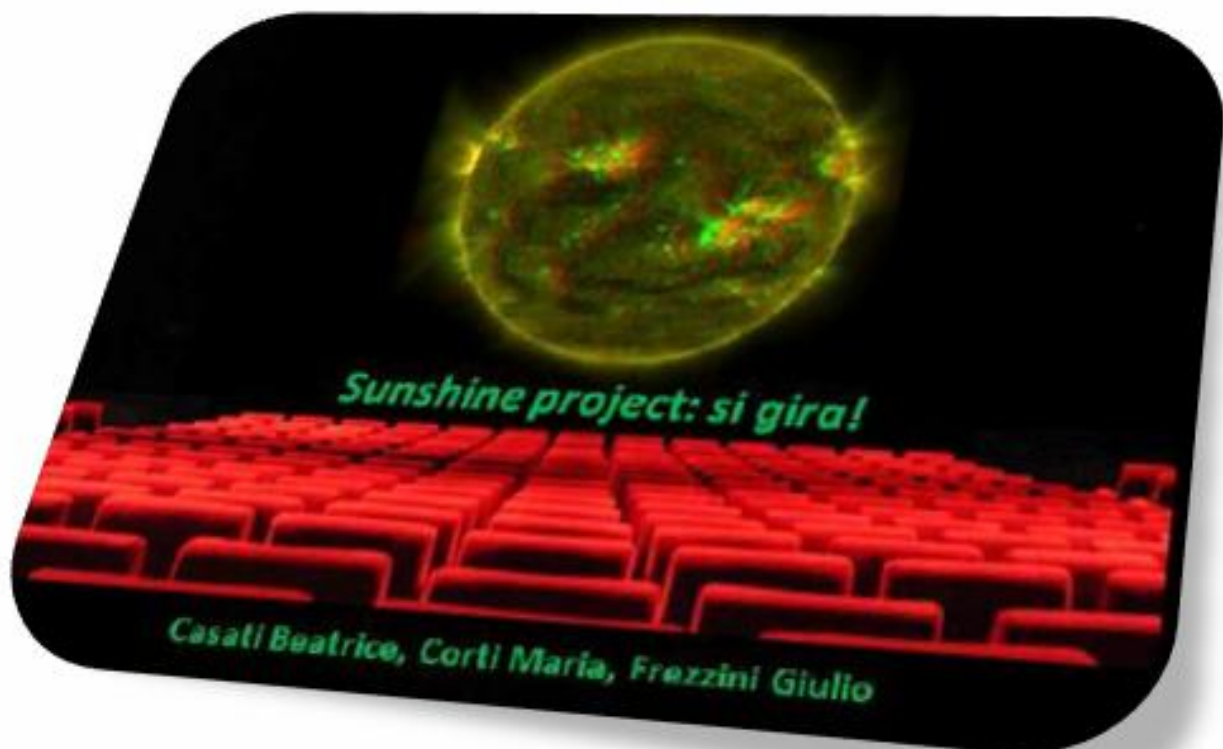
Beatrice: sì, poi quello è una cosa che si sa, poi il futuro è un punto di domanda... l'università.

✦ *Cosa studierete all'università?*

Beatrice: o biologia o biotecnologie, non c'entra niente ma è sempre scienza...

Maria: ingegneria, magari energetica...

Giulio: ingegneria meccanica o aerospaziale.





# EURO SONG CONTEST



**H**ei, come state? Vi ricordate di me? Sì, sono proprio io, quella pazza che scrive articoli sulle canzoni dei cartoni animati. Se avete letto le altre pagine di questo Logos digitale avrete sicuramente intuito che è tutto incentrato sui vari paesi del mondo. Mi sembra l'occasione adatta per parlarvi dell'Eurovision Song Contest, il concorso musicale europeo che si svolge tutti gli anni in una città diversa e che coinvolge artisti provenienti da ogni parte del vecchio continente. Questa manifestazione canora è giunta ormai alla 58° edizione che si è tenuta a Malmo in Svezia. E' stata trasmessa in diretta su RAI2 sabato 18 maggio. Per l'Italia ha partecipato Marco Mengoni con il brano vincitore del festival di Sanremo. Anche tutti gli altri artisti in gara sono stati scelti attraverso festival o talent show nazionali. I paesi rappresentati in finale erano 26 di cui 5 membri di diritto: Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna, oltre naturalmente alla Svezia, nazione ospitante in quanto detentrica del titolo.

Non so se dipenda dal fatto che ero un po' febbricitante ma la serata è stata piacevole. Gli artisti si sono susseguiti velocemente senza lunghi intermezzi o infinite pause pubblicitarie, se non le immagini di presentazione degli artisti nelle città del loro paese. La maggior parte dei cantanti si è esibita con brani più o meno orecchiabili in lingua inglese, altri nella lingua d'origine come il nostro Marco Mengoni, e gli artisti di Spagna, Ungheria, Grecia, molte dei rappresentanti dei paesi exURSS e l'islandese Eyþór Ingi Gunnlaugsson che sembrava la reincarnazione di Thor con tanto di chioma fluente.



Il cantante rumeno è stato fantastico: con un brano tutto in falsetto come se fosse Maria Callas, una presenza scenica imponente con fumo e fiamme e un abito rubato alla collezione del miglior teatro di Shakespeare.

Anche l'Azero, classificatosi al secondo posto, ha inscenato una coreografia molto particolare, cantando su una specie di cabina telefonica in vetro trasparente, in cui era rinchiuso un povero uomo che si muoveva a specchio con il cantante, passando un bel minuto a testa in giù e facendosi raggiungere da una splendida modella fasciata in un abito rosso sgargiante con uno strascico che copriva tutta la passerella.

E cosa dire del gruppo greco Koza Mostra??? Si sono presentati con una canzone molto movimentata: Alcohol is free. Si può immaginare anche dal titolo che è un inno al bere con intelligenza. Per l'occasione hanno fatto un featuring con il non più giovane Agathonas Iakovidis, che ha iniziato il pezzo con un assolo di baglamas, la chitarrina con suono metallico usata nella

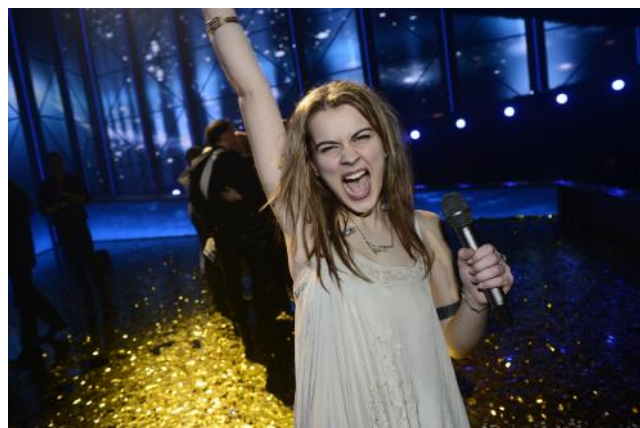
musica tradizionale greca, quella del sirtaki per intenderci. Anche l'abbigliamento era molto eccentrico: gonnellini neri simili a quelli delle guardie della loro nazione, con cui scorrazzavano e saltellavano sulla scena. Sinceramente avrei fatto vincere loro dato che sono stati gli unici a dare un po' di brio alla serata, tutte le altre canzoni erano infatti su toni abbastanza tristi.

Mi aspettavo molto di più dall'Inghilterra invece; patria di artisti del calibro dei Beatles, di David Bowie e di Sir Elton John, attualmente vivaio di giovani gruppi e artisti che spopolano nel mondo come Adèle, i Muse e i Bastille, ha estratto dalla naftalina Bonnie Tyler, cantante a me sconosciuta ma che a suo tempo ha avuto molto successo (o almeno è quello che mi hanno detto i miei genitori che l'hanno riconosciuta all'istante). Nonostante la sua bravura si è classificata solo 23° dato che la canzone non era per nulla originale.

Va notata anche l'entrata ad effetto della ucraina Zlata Ohnevyč: si è fatta appoggiare su un sasso che spuntava dal fumo da un omone vestito da vichingo con tanto di corna. Sembrava la scena iniziale di una ballata con la mattina nebbiosa... inoltre la musica di sottofondo della canzone pareva essere stata rubata a un cartone della Disney, e non sto scherzando!

Ogni nazione europea, anche se non partecipante, aveva diritto di voto, ma non poteva assegnare punti al proprio artista; sistema di voto in effetti non troppo semplice da capire, dato che, oltre il pubblico, era presente una giuria di qualità in ogni paese.

La vittoria è andata all'artista Emmelie De Forest della Danimarca con la canzone Only Teardrops, la solita canzoncina romantica con un inizio molto simile a quello della canzone di Celine Dion "My heart will go on". Sì sì, avete capito bene... quella di Titanic! Con quel flautino che rende tutta la canzone melodrammatica (per le ragazze: da notare il ragazzo che lo suona!). La giovane è nata nel 1993 a Randers, in Danimarca, da madre danese e padre svedese. Dopo il divorzio dei suoi genitori quando era piccola, è cresciuta con la madre in Mariager, Danimarca, con la consapevolezza che il papà discende da un figlio illegittimo di Edoardo VII, cosa che la rende pronipote della regina Vittoria d'Inghilterra.



Il nostro Marco si è classificato 7° presentandosi sul palco senza coreografie particolari, ma solo con il microfono, la sua voce e le innumerevoli smorfie (sembra quasi che stia per morire... dai Marco su, un po' di vitalità!). Insomma proprio nella maniera più "Essenziale" possibile. Ahahahaha ok, battuta pessima!

E per finire... ecco a voi la classifica ufficiale:

- 1) Only Teardrops – Emmelie De Forest – **Danimarca**
- 2) Hold Me – Farid Mammadov – **Azerbaigian**
- 3) Gravity – Zlata Ohnevic – **Ucraina**
- 4) I Feed You My Love – Margaret Bengner – Norvegia
- 5) What If – Dina Garipova – Russia
- 6) Alcohol Is Free – Koza Mostra ft. Agathonas Iacovidis – Grecia
- 7) L'Essenziale – Marco Mengoni – Italia
- 8) Tomorrow – Gianluca Benzina – Malta
- 9) Birds – Anouk – Paesi Bassi
- 10) Kedvesen – ByeAlex – Ungheria
- 11) O Mie – Aliona Moon – Moldavia
- 12) Love Kills – Roberto Bellarosa – Belgio
- 13) It's My Life – Cezar – Romania
- 14) You – Robin Stjenberg – Svezia
- 15) Waterfall – Nodi Tatishvilli ft Sophie Gelivani
- 16) Solayor – Alena Lanskaia – Bielorussia
- 17) E'g A Lif – Eipor Ingi Gunnlausgon - Islanda
- 18) Lonely Planet – Dorians – Armenia
- 19) Believe In Me – Bonnie Tyler – Regno Unito
- 20) Et uus saaks alguse – Bergit Oigemeel – Estonia
- 21) Glorious – Cascada – Germania
- 22) Something – Andrius Pojavis – Lituania
- 23) L'enfereir Et Moi – Armadine Bourgenois – Francia
- 24) Marry Me – Krista Siegfriing – Finlandia
- 25) Contigo Hasta El Final (With You Until The End) – En Sueno De Morfeo - Spagna
- 26) Only Love Survives – Rylan Dolan – Irlanda

Vi consiglio di sentire almeno le prime 10, e, se avete un po' di tempo libero e le solite canzoni iniziano a stancarvi, ascoltatete tutte!



## Intervista a... SYDNEY RAE KULCHYSKI :)

# CANADA

di Chiara Meneghello

La nostra terza intervista è a Sydney, ragazza canadese che è rimasta, ed è tutt'ora qui, con noi per un anno intero! Per chi ancora non la conoscesse può trovarla in 3E.

- 🍷 *Perché hai deciso di partire?* È una bella esperienza, sei hai l'opportunità di farla DEVI perché non tutti possono. E poi per vedere come le persone nel mondo vivono diverse da te.
- 🍷 *Perché hai scelto l'Italia?* Volevo andare in un paese molto diverso dal mio... non come l'Inghilterra che ha la mia stessa lingua. Qui è diversa la lingua, la cultura, le tradizioni... e poi l'Italia è famosa per essere simpatici.
- 🍷 *È difficile imparare l'italiano?* Sì, un po'... è diverso. Ci sono più suoni, però con le basi si può capire il resto... vaffanculo (*rivolto a Met*).
- 🍷 *Cibo italiano preferito?* Lasagne al pesto! Le fa la mamma che mi ospita.
- 🍷 *Differenze tra la scuola in Canada e quella italiana.* Tante! Inizio alle 9.00 e finisco alle 15.00, ogni ora cambio la classe e i compagni. Faccio due ore di mattina, la pausa pranzo e poi due ore dopo pranzo. E torniamo con il *pullman giallo (con orgoglio)*.
- 🍷 *Differenze in famiglia.* L'Italia è più tradizionale: si mangia a casa a pranzo e a cena tutti insieme, la madre è protettiva quindi non puoi uscire tutti i giorni.
- 🍷 *Differenze tra i ragazzi.* I ragazzi pensano di più a come vestirsi e fanno la ceretta. Le ragazze sono più aperte, si vestono in modo diverso.
- 🍷 *Cose strane o divertenti che sono successe qui?* Mattia si è addormentato alla fermata del pullman, ma per me non è strano.
- 🍷 *Il posto più bello visto qua in Italia?* Roma è il posto più bello.

- 
- 🍂 *La cosa più bella in Italia?* Ho incontrato Mattia <3 (occhi che si illuminano).
  - 🍂 *Quella più brutta?* Devo partire! E poi è stato brutto cambiare la famiglia.
  - 🍂 *Come ti trovi con la tua classe?* La classe è simpatica, sono disponibili.
  - 🍂 *La prima parola italiana che hai imparato?* Ciao e vaffanculo.
  - 🍂 *Parole che noi italiani diciamo più spesso?* Stronza.
  - 🍂 *Kebab o sushi?* Sushi.
  - 🍂 *Bip-bip o Willy il coyote?* Non guardo la TV. Però bip bip è la mascotte della mia scuola!
  - 🍂 *La tua lezione preferita?* Maroon five by light. (Avrà forse capito “canzone”?)
  - 🍂 *Una parola italiana impronunciabile?* Le parole con la R!! Come “arrivederci”. Oppure “associazione”.
  - 🍂 *Cosa ti aspettavi dall'Italia? È come avevi pensato?* Ero pronta a tutto.
  - 🍂 *Cosa più fastidiosa degli italiani?* Quando i prof sbattono le mani sulla cattedra: è maleducato!!
  - 🍂 *Che ne pensi dei maschi italiani?* Sono belli e si vestono bene.
  - 🍂 *Cosa ti manca di casa?* La normalità e la familiarità.

# Curiosità dall'India.

di Tahrira Hossain



Ciao, sono Tahrira, 16 anni, e ho origini bengalesi (Bangladesh, vicino all'India, no, non vi preoccupate se non lo trovate sulla cartina, non si vede praticamente.) Come avrete notato questo numero è dedicato alle varie culture del mondo, e chi meglio di una Bengalese potrebbe parlarvi della cultura orientale? Bene, ecco alcune curiosità sugli usi e i costumi dell'India, anche se un po' diversi da quelli del Bangladesh, che potrebbero lasciarvi un po' attoniti.

Ad esempio, se andate in India con il vostro fidanzato o la vostra fidanzata, e state camminando mano nella mano per le strade della città, state pronti a trovarvi gli sguardi scioccati delle persone che vi stanno attorno; infatti non è accettabile che una donna sia toccata da un uomo che non sia il marito o il figlio, e anche se fosse il marito, il contatto deve avvenire in privato. Quindi, se volete andare in vacanza in oriente, andateci quando siete single.

Gli Indiani sono anche molto superstiziosi: se vedete un mostro disegnato sui muri di un edificio o di una casa, non è perché non hanno gusto per l'arte, ma è semplicemente un modo per allontanare gli spiriti maligni. Oppure disegnano una piccola macchia nera dietro le orecchie di un neonato per evitare che qualcuno possa gettare il malocchio su di lui. Le donne rimaste vedove, invece, sono considerate messaggere di malasorte, quindi in qualche modo colpevoli della morte del marito. Addirittura le anziane dei villaggi definiscono la vedova "colei che ha mangiato il marito". Per scacciare il malocchio si organizzano sedute di preghiera e si fanno dei riti di buon auspicio chiamando un sacerdote o un astrologo.

Particolarmente belli sono i vestiti che le donne indiane indossano e principalmente sono di due tipi.

Il "sari" è quello più diffuso, ed è una fascia di tessuto lunga cinque o sette metri che le donne avvolgono intorno al corpo sopra un corpetto aderente a maniche corte, e una sottogonna di cotone. I sari possono essere in vari tessuti e decorati in modo diverso, o stampati oppure ricamati a mano con motivi floreali. Quelli più belli e, ovviamente, più costosi sono quelli utilizzati per i matrimoni.

L'altro capo d'abbigliamento è il "salwar kameez" (vedi foto 3D nell'annuario), preferito più dalle donne musulmane, ed è formato da tre pezzi principali, il vestito, decorato in modo vario, dai pantaloni, di solito molto larghi, e da un velo.

L'abbigliamento maschile orientale, invece, ha poco di diverso da quello orientale, se non per le occasioni speciali, in cui gli uomini indossano delle tuniche ricamate e a volte accompagnate da grandi scialli di lana leggera con bordi ricamati.

I matrimoni indiani sono molto spesso matrimoni combinati, e le cerimonie sono molto lunghe e consistono in varie tappe.

Prima del matrimonio le mani e i piedi della sposa vengono

dipinti con l'hennè con una tecnica chiamata "mehendi" ed è una sorta di addio al nubilato al quale partecipano amiche e parenti. Oltre a questo viene allestito un grande gazebo dove avverrà il matrimonio, come se fosse l'altare delle chiese.

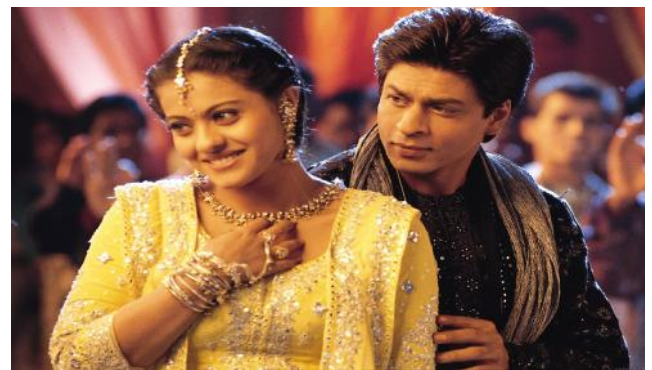


Il matrimonio vero e proprio consiste in riti tra cui quello dei "sette passi", il più importante. Gli sposi compiono insieme sette passi intorno ad un fuoco sacro o lungo un percorso segnato da sette mucchietti di riso, fiori e altri simboli di prosperità sui quali procederà la sposa, ed ad ogni passo reciteranno invocazioni e promesse per la loro futura vita coniugale. Al termine gli sposi sono marito e moglie.

Dopo il matrimonio gli sposi partono per la loro casa, spesso quella familiare del ragazzo, portando con loro in un bracieri il fuoco sacro di fronte al quale si sono sposati.

Insomma, niente a che vedere con i matrimoni occidentali!

In realtà, come avete notato, tante altre usanze sono diverse e possono sembrare "strane", anche se negli ultimi anni le cose stanno cambiando e si stanno avvicinando sempre più a quelle occidentali. E ovviamente l'India è un paese da visitare assolutamente perché ricco di posti da vedere e storie da conoscere!



# AUSTRALIA

## INTERVISTA alle AUSTRALIAN GIRLS!

di Francesca di Massa, Tahrira Hossain e  
Emma Lentini

INTERVISTATRICI: Emma, Frank e Tah

INTERVISTATE: Sophie e Olivia

Sophie e Olivia sono le due Australiane dell'MGA, Sophie è in 3D con noi intervistatrici e Olivia è in 3E. Sono due exchange students, entrambe in Italia da inizio anno, ma Olivia torna in Australia quest'estate e Sophie invece ci torna a fine anno. Così abbiamo deciso che era una fantastica occasione per chiedere loro alcune cose carucce.

Perciò 3, 2, 1 COMINCIAMO (Ah, comunque, ho lasciato alcune cose che ci avevano detto in inglese perché suonavano molto meglio).

<b>DOMANDE</b>	<b>OLIVIA</b>	<b>SOPHIE</b>
1) Perché avete deciso di partire?	Volevo conoscere nuove culture e become more open-minded	Vengo da un posto piccolo e sapevo che c'è altro al mondo
2) Perché avete scelto l'Italia?	Perché le foto erano tutte così perfette che dovevo sapere se era davvero tutto così bello	
3) E' difficile imparare l'italiano?	TANTO	
4) Cibo italiano preferito?	Gelato e pizza	Lasagna
5) Differenze tra la scuola in Australia e quella italiana	In Australia noi non studiamo. (Direi che ci trasferiamo tutti in Australia)	In Australia non ci sono le interrogazioni
6) Differenze in famiglia	A pranzo noi non mangiamo mai con la famiglia	In Australia è tutto più easygoing
7) Differenze tra i ragazzi	You work hard play hard hard and we just play hard (in sostanza ci ha spiegato che noi ci facciamo il mazzo e poi ci divertiamo da morire e loro non fanno niente e si divertono abbastanza)	Più vita notturna
8) Il posto più bello visto qua in Italia?	Firenze	Pavia e Montevicchia (Montevicchia rules)
9) La cosa più bella in Italia	I ragazzi	I miei amici <3 (tranne Francesca)
10) Quella più brutta	A casa nessuno riesce a capirmi e... non voglio andarmene	La mia casa è a 89349823748237482375405705 km da qua
11) Trovato l'ammmmour in Italia?	No	Prof Trovato <3

12) Come vi trovate con la classe?	Sìì	Perfection
13) Prima parola italiana imparata?	Conoscevo l'Italiano già da prima, quindi non so	Verbo essere *si mette a dire il verbo essere*
14) Parole che noi italiani diciamo più spesso	"boh" (in Australia non esiste) e "Madonna" (in Australia noi non diciamo "oh Mary")	"prego" (noi non siamo sempre così gentili)
15) Kebab o sushi	PIZZA	Kebab
16) Bip-bip o Willy Coyote	Ehmm in Australia non ci sono	
17) Lezione preferita	Quando vengo in classe di Sophiee	TROVATO
18) Parola italiana impronunciabile	Wurstel	Shampoo
19) Cosa vi aspettavate dall'Italia? E' stato come vi aspettavate?	Che aveste tutti la pelle scura	Only to be lost
20) Che ne pensate dei maschi italiani?	Dipende	*Q*
21) Cose strane in Italia?	Le macchine che vanno all'incontrario e MA COME GUIDATE?	Bidet
22) Cose divertenti?	Discoteca ahah	Quando la mamma di Fra ha fatto la torta con su scritto "WELCOME SOPHYE" invece di "WELCOME SOPHIE"
22) Cosa vi manca di casa?	Chicken salt, il sole e i miei cani	Meat pie e sausage roll, il sole vero e la mia famiglia



# METTITI ALLA PROVA

## Quanto ne sai delle altre culture?

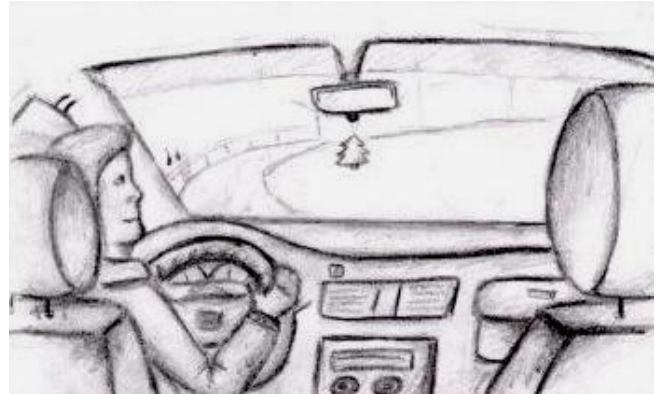
di Giulia Maggi

1. Sei stato invitato a cena dal tuo nuovo amico giapponese. Per evitare di offendere i suoi familiari e di risultare volgare, cosa non devi assolutamente fare?

- a) tossire rumorosamente
- b) mangiare con la bocca aperta
- c) soffiarti il naso davanti a loro

2. Prendi un taxi in Bulgaria. Chiedi al tassista di portarti in centro città e lui ti risponde scuotendo la testa da destra verso sinistra. Che cosa pensi?

- a) Che ti ci porterà subito
- b) Che, per qualche problema, non può effettuare la corsa
- c) Che prima devi pagare



3. Sei in Tunisia e spieghi a un negoziante che vorresti la taglia più grande del vestito che hai appena provato. Per tutta risposta, lui ti mostra la mano verso l'alto, unendo tutte le dita al centro e se ne va. Che cosa pensi?

- a) Che non ha la taglia giusta e quindi va via
- b) Che è meglio aspettare, forse tornerà
- c) Che c'è troppa gente nel negozio in questo momento

4. Fai conoscenza con una famiglia giapponese. Mentre li stai salutando noti che, invece di guardarti, fissano un punto dietro di te. Che cosa fai?

- a) Guardi dietro di te per vedere se c'è qualcosa di strano
- b) Ti comporti come loro, evitando il loro sguardo
- c) Ti chiedi cosa stanno guardando

5. Hai appena conosciuto alcuni amici in Turchia e vi sedete tutti insieme a fare due chiacchiere. Mentre ti siedi, accavallando le gambe, noti che tutti ti guardano male. Perché?

- a) Accavallare le gambe è considerato un gesto irrispettoso
- b) Probabilmente hai qualcosa di strano in faccia
- c) Accavallare le gambe è presagio di disgrazia



6. Stai trascorrendo una vacanza a Sharm El Sheik, vieni invitato a pranzo da una coppia simpatica del posto. A tavola, apprezzi molto il cibo e lo finisci senza complimenti ma ti accorgi che ti viene sempre riempito il piatto senza chiederti se ne volevi dell'altro. Come reagisci?

- a) Non lo mangi perché sei troppo pieno
- b) Lo finisci tutto di nuovo per non offendere
- c) Ne mangi un po' e il resto lo lasci nel piatto



7. I bimbi thailandesi sono allegri ed espansivi perciò viene spesso naturale dimostrare affetto anche senza conoscerli. Tuttavia quale gesto NON gradiscono?

- a) Prenderli in braccio
- b) Fare una carezza affettuosa sulla guancia
- c) Accarezzare la testa

8. Durante un convegno a Rio una tua collega del luogo ti chiede se va tutto bene. Per rassicurarla alzi il pollice verso l'alto. Lei, con faccia arrabbiata, se ne va senza salutarti. Per quale motivo?

- a) In Brasile non è educato comunicare a gesti
- b) Ti ha frainteso
- c) Sarebbe stato più educato avvicinarsi e risponderle a voce.

Le soluzioni a fondo pagina.



8 B  
7 C  
6 C  
5 A  
4 B  
3 B  
2 A  
1 C  
SOLUZIONI

E per ultime ma non meno importanti (ehh) le nostre bruttissime facce! Non è vero, siamo bbbellissimi! Ci teniamo a ringraziare calorosamente tutti gli studenti e gli insegnanti che ci hanno sostenuto leggendo i numeri che abbiamo creato per voi; ringraziamo inoltre la Preside e il DSGA.

Eee... ALL'ANNO PROSSIMO BAGAI!

**La Redazione**



